



O.S.Po.L.

Organizzazione Sindacale delle
Polizie Locali



Si.A.Po.L.

Sindacato Autonomo
Polizia Locale

O.S.Po.L. –Organizzazione Sindacale Polizie Locali

Viale Trastevere, 66 - 00153 Roma tel. 065818638 fax 065894847 e-mail:infospol@ospol.it

Si.A.Po.L. –Sindacato Autonomo Polizia Locale

Galleria Unione, 5 - 20122 Milano tel. 02877431 fax 02860319 e-mail:info@siapol.it

CANTACHIARO

- L' O.S.Po.L. ed il S.I.A.Po.L. rispondono -

1) Comunicazione e Disperazione

Da vari giorni, i siti dei confratelli (o con – cugini) Sindacati autonomi della Polizia Locale pullulano di invettive e contumelie trasudanti odio e rancore verso di noi.

Ci si accusa di una sequela di nequizie, perpetrate ai danni della categoria e culminate nel sabotaggio della “riforma Cristaldi” (già Saia, già Ascierto, già ecc.) all’atto della sua Immane Vittoria Finale!

Veniamo squalificati come i “soliti quattro gatti”, siamo accusati di (non meglio precisati) “interessi personali” per aver denunciato alla Commissione Affari Costituzionali della Camera l’illegittimità di certi punti di codesta “riforma” o, nel migliore dei casi, ci si imputa la monomaniacalità di essere gli ottusi coltivatori dell’ “orticello” casalingo a cospetto della Grande Evoluzione che l’attuale maggioranza stava preparando a beneficio comune.

In pratica, l’ O.S.Po.L. ed il S.I.A.Po.L. sono divenuti i covi del Tradimento e del Complotto e vanno giustamente sottoposti a ludibrio collettivo.

Orbene, si può anche essere comprensivi nei confronti di quanti versino in uno stato di grave confusione mentale a seguito di traumi provocati da eventi (ed accidenti) di notevole intensità.

Si può pure capire come gli eccessi di comunicazione (e di investimenti emotivi) finiscano per incapsularne gli artefici in una specie di circolo chiuso dal quale è, poi, difficile, se non impossibile, uscirne, quando l’Oggetto del Desiderio venga meno.

Un po’ meno accettabile è, invece, l’espedito di riversare su altri la colpa di aver “rotto il Giocattolo”, elevandoli a causa di tutti i (loro) mali, per di più, con l’arma della mistificazione e del travisamento dei fatti e, soprattutto, delle **vere responsabilità**.

E, ciò, per almeno due motivi: il primo, è quello di infrangere un patto (tacito, ma fin’ora onorato da tutti) di escludere il ricorso ad aggressioni e stoccate polemiche tra O.S. appartenenti alla medesima area, in questo caso, autonomistica.

Il secondo, consiste nel fondato sospetto che imputare solo ad alcuni specifici settori della categoria il (sedicente) fallimento della (sedicente) “riforma”, debba servire, prima o poi, a coprire o sfumare, l’identità degli Autori di tali operazioni con il malcelato intento di salvarne la credibilità e, specialmente, **il seggio parlamentare** in vista di più Fulgidi Destini alla prossima Legislatura.

E’, allora, opportuno, con la pacatezza e l’equilibrio espressivo che ci ha sempre contraddistinto – evitando diligentemente tanto gli eccessi di Comunicazione che quelli di Disperazione, egualmente improduttivi – offrire ai Colleghi qualche spunto di riflessione che non sia, si badi, la nostra versione dei fatti, bensì una semplice e scarna elencazione di dati dalla quale ognuno potrà trarre le proprie (si spera, fattive) conclusioni.

Per inciso, comunque, deve sottolinearsi (in rosso ed in blu) che la “comprensione” per le intemperanze verbali dei colleghi non è certo indice di tolleranza estrema, poiché alla prossima puntata (sperando che non vi sia) saranno intraprese tutte le dovute azioni a tutela dell’immagine e del prestigio dell’O.S.Po.L. e del Si.A.Po.L. avverso chiunque (e da qualunque parte) intenda scaricare su di essi le sue frustrazioni ed i suoi disagi esistenziali.

2) Il “Partito delle Divise” e la riforma della Polizia Locale

La precedente Legislatura – quella, per intendersi, finita nel 2001 – aveva visto l’apogeo (e, poi, il tracollo) della c.d. “**Proposta Unificata Massa**” la quale, con il consueto stile adottato quando si tratta di riforme della Polizia Locale, si era manifestata come una sorta di panacea che, in quattro e quattr’otto, avrebbe risolto tutti i problemi della categoria, “modernizzandola” e rendendola finalmente idonea ad entrare nel Terzo Millennio.

Spazzate via le vecchie limitazioni del mezzo servizio ex. art. 57 C.p.p., rimpannucciati qui e là alcuni vetusti (o fatti credere tali) istituti della L. 65/86 e, soprattutto, sostituito il termine di “municipale” con “locale”, codesta proposta dilagava in Convegni, dibattiti e simposi riscuotendo anche (e non c’era da dubitarne!) l’iniziale plauso di esponenti dell’(allora) opposizione, i quali si sbracciavano nell’assicurare che, infine, si sarebbe “fatta una buona legge” (ASCIERTO).

Nel contempo, però, andavano maturando ben altre manovre: nel ’99, **il Governo D’Alema** varava i famosi Decreti Delegati riferiti a tutte le Forze di Polizia (da lì, i Carabinieri diventano la Quarta Forza Armata che, però, mantiene intatti i poteri e le funzioni di polizia civile), salvo, ovviamente, alle Polizia Locali.

Consecutivamente, lo stesso Governo emanava il Decreto-Legge (urgentissimo!) salva-auxiliari che, poco dopo, veniva travasata nella “Finanziaria 2000” consolidando definitivamente la “trovata” di **BASSANINI** la quale, a sua volta, era stata inserita, di soppiatto, nella legge sulla trasparenza amministrativa (L. 127/97) **che nulla c’entrava con i parcometri.**

Tuttavia, dato il maggior rilievo si coglieva nella c.d. “riforma costituzionale dell’Ulivo”, ossia la modifica del Titolo V, art. 117, Cost., che, pervertendo la vecchia nozione di “**polizia locale urbana e rurale**” in “**polizia amministrativa locale**” liquidava, con un tratto di penna, l’intero impianto normativo fin lì in vigore (dal 1948!) e poneva gravemente a rischio la stessa sopravvivenza della L. 65/86 che era stata emanata sotto il regime della precedente disposizione della Carta.

In più, con sorprendente (!) tempestività, il medesimo **prof. BASSANINI**, con il suo preambolo al D.Lgs. 112/98, si era ben premunito di asserire – tramite l’autorità di una

Legge Ordinaria! – che “polizia amministrativa” non significa in alcun modo “polizia” vera e propria, bensì consiste in un’attività di procedure prettamente burocratiche.

Per meglio dire, Costui parlava di “**polizia amministrativa regionale e locale**”, al fine di staccarla da qualunque attinenza con funzione di corpi e forze dell’ordine, ossia usava un termine destinato, poi, a successive, inimmaginabili (o fin troppo prevedibili!) fortune.

Non solo: sempre il **BASSANINI**, aveva provveduto a **disarmare**, di fatto, la Polizia Locale attraverso il famigerato “comma 134” (dell’art. 17, L. 127/97) e l’altrettanto geniale invenzione dei regolamenti affidati ai Consigli comunali, per cui, dalla “gestione” ulivista, l’Ordinamento della L. 65/86 usciva praticamente a pezzi.

Si attendeva solo l’ultimo colpo di maglio della “Massa” che, gettati i parametri della “buona legge”, si rivelava solerte esecutrice della trasformazione in “amministrativa” amputando, soprattutto, quelle funzioni di Polizia Giudiziaria e Pubblica Sicurezza costitutive, anzi, fondative di ogni reale apparato od organo di polizia.

La Legislatura, però, si concluse senza che quell’ultima nefandezza divenisse legge dello Stato e, nelle ultime battute della Commissione Affari Costituzionali l’**On. ASCIERTO** assunse una posizione critica che valse ad ostacolarne la definitiva approvazione.

Dopo la vittoria della Casa delle Libertà, quindi, ci si attendeva una svolta radicale nella prospettiva, altrimenti sbandierata, della più ampia riforma federalista che, per forza di cose, vedeva la Polizia Locale al centro della modifica del Titolo V, devastato dal Centrosinistra.

A rendere (apparentemente) credibile questa “svolta” concorrevano vari fattori:

nel Disegno “**La Loggia**”, concernente l’art. 117 Cost., sottoscritto da tutte le componenti del Polo, la dizione “Polizia Locale” campeggiava a tutto tondo tra le materie devolute alla competenza esclusiva delle Regioni.

Anzi, nel prologo del Disegno, il redattore-eponimo, si prodigava nell’illustrare che per Polizia Locale **dovevano** intendersi i Corpi e servizi già esistenti presso Comuni e Province, per cui non poteva darsi adito ad alcun equivoco circa l’identità dei destinatari della riforma.

In secondo luogo, Alleanza Nazionale – ufficialmente convertitasi al Federalismo – esaltava la sua specialità di Partito delle Divise (tutte?) assicurando il suo incondizionato (e contestuale) impegno per la promulgazione della riforma costituzionale e per la rapida approvazione della “buona”, anzi “buonissima” legge (ordinaria) per la Polizia Locale, finalmente assurta ai fastigi della L. 121/81, ristrutturata come vera polizia sul modello tedesco, statunitense e svizzero e riportata nel regime contrattuale di diritto pubblico contro la nefasta esclusione operata da **Giuliano AMATO** nell’ormai lontano 1993 (D.Lgs. 29/93).

Da qui, pertanto, un intenso lavoro di proposte e disegni di legge in materia: l’O.S.Po.L. prima ed il Si.A.Po.L. poi, si affidavano prevalentemente all’iniziativa dell’**On. Paolo RICCIOTTI** di Forza Italia e predisponendo un articolato progetto di riforma integrale della L. 65/86, in chiave federalista, che andava ben oltre la dimensione della riforma settoriale tanto da riscuotere l’approvazione di larghi strati della categoria, peraltro, mai smentiti fino ad oggi.

Tuttavia, già si coglievano taluni segni premonitori che avrebbero dovuto, quantomeno, insospettire gli interessati circa i veri obiettivi della nuova compagine governativa.

Intanto, già il giorno dopo il suo insediamento al Ministero delle Politiche agricole e similari, l’**On. ALEMANNO** aveva provveduto a reinglobare tutto il Corpo Forestale nell’organico statale.

E ciò, contraddicendo addirittura il (certo, poco federalista) **BASSANINI** il quale, bontà sua, nel D.Lgs. 112/98, aveva stabilito che, almeno il 50% di quel Corpo, dovesse transitare sotto la competenza delle Regioni!

Inoltre, in palese disaccordo con la linea politica nazionale, il Governatore del Lazio, **STORACE**, non perdeva occasione per lanciare strali contro il passaggio alle Regioni delle funzioni di polizia locale, rivendicando all'esclusiva **potestà statale** qualunque, benché minimo, compito di polizia.

Con questo, peraltro, il suddetto inaugurava un fenomeno nuovo: il Governatore di Regione...antiregionalista suscitando, ovviamente, il plauso dei colleghi omologhi della Sinistra (Sociale?).

Inopinatamente, però, dalla Categoria –evidentemente abbacinata dal fulgore del Partito delle Divise – non veniva alcuna reazione, salvo, ovviamente, dall'O.S.Po.L. cui questi atteggiamenti apparivano, quantomeno, un po' singolari.

C'è anche da dire che, vuoi per ingenuità, vuoi per disinformazione, vuoi, ancora, per eccesso di fiducia – sempre e comunque – a chi sbandierava orizzonti di gloria e fedeltà alle tradizioni (ma quali?), il collegamento tra i Massimi Sistemi della riforma (o controriforma) Istituzionale e Costituzionale, e i “piccoli” (!) problemi della Polizia Locale, risultava probabilmente, di difficile comprendonio!

Ma ecco arrivare la prima doccia fredda: nel mese di giugno del 2002, nel corso di una (affollatissima) assemblea-convegno tenutasi, per giunta, in una sede istituzionale come Palazzo Marini, dedicata alla presentazione ed illustrazione della suddetta “**Proposta Ricciotti**”, il Sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento, **Sen. Cosimo VENTUCCI** raggelava (è il caso di dire!) la platea asserendo che questi propositi di riforma erano destinati al probabilissimo fallimento e dichiarando che la Polizia Locale aveva “tutti contro”.

All'anima della sincerità e, non in ultimo, della autorevolezza della fonte, visto che il **Sen. VENTUCCI** non era passato di lì per caso e poco tempo prima (prima dell'affermazione elettorale) aveva firmato una proposta di legge (assieme a **LA LOGGIA** ed a quel **D'ALI** che reincontreremo più tardi) esattamente omogenea a quella di **RICCIOTTI**, egualmente predisposta dall'O.S.Po.L. e con identico titolo (Polizia Locale a struttura regionale).

3) L'emarginazione della Polizia Locale e l'affossamento della Devolution

Il Caso-Ventucci resterà, in effetti, unico nel suo genere, a fronte della montagna di menzogne, false promesse, infingimenti e (pessime) recite poste in atto da numerosi altri membri della C.d.L. nei mesi ed anni successivi.

Nondimeno, e pur apprezzando siffatta sincerità, l'attonito ascoltatore non poteva non rivolgersi domande, a dir poco, inquietanti.

Cioè: era possibile che un (così alto) esponente governativo sponsorizzasse – nei limiti, ovviamente, della sua funzione istituzionale - una legge proposta da un deputato del suo schieramento (e del suo partito e, persino del suo collegio elettorale) di appartenenza per poi denunciarne pubblicamente l'inutilità?

E, poi, chi erano quei “Tutti” ma, in special modo, che potere avevano, visto che si dava per scontata la loro forza nell'impedire la riforma surclassando (e, dicasi pure, ridicolizzando) la volontà della classe politica al governo o, almeno, di certi suoi autorevoli rappresentanti ?

Per informazione storica, la proposta Ricciotti finì nei cassetti della Commissioni Affari Costituzionali e lì la ritroveremo ancora, attorno al mese di giugno 2005.

Ma, se la riforma della Polizia Locale (forte, ormai di oltre 10 proposte pendenti) dormiva il sonno del Giusto (!), altri settori erano sveglissimi.

Così, iniziava il suo percorso la **questione-Comparto** (anzi, Compartone) **Sicurezza** che, grazie al **Ministro FRATTINI**, prendeva forma toccando il suo apice con l'inclusione dei (poveri) Vigili del Fuoco che, improvvisamente, si vedevano elargire funzioni (piene) di polizia, **rientravano nel contratto di diritto pubblico**, avevano congrui aumenti di status e stipendio e sfilavano il 2 giugno con tanto di fucili (o qualcosa di simile) assieme alle altre Forze di Polizia e Forze Armate dello Stato.

Ovviamente, per la Polizia Locale di quel Comparto non si vedeva neppure il fumo all'orizzonte...!

Nello stesso periodo, però, venivano avviate anche altre iniziative, come la Devolution e la Legge (si parlò, addirittura, di un **Testo Unico!**) sulla **Polizia Privata**, pomposamente dissimulata dietro la dizione di **Sicurezza Sussidiaria**.

Sulla riforma (polista) del Titolo V e dell'art. 117 Cost., si è già scritto parecchio e alcuni dati si trovano anche nei vari siti internet, per cui ci si può limitare e riportarne i passaggi essenziali.

All'inizio, il Disegno "La Loggia" supera, pressoché intatto, le prime fasi procedurali.

Improvvisamente, gli stessi proponenti si "accorgono" che l'autonomia (la competenza esclusiva) devoluta alle Regioni è eccessiva e, contraddicendosi in modo clamoroso, si **auto-convocano** un comitato di (sedicenti) "Saggi" per **auto-ridursi** la sfera di attribuzioni stabilita dal progetto originario.

Dopo estenuanti pensieri in quel di Lorenzago i "Saggi" partoriscono due limiti fondamentali alla suddetta competenza esclusiva: la **clausola di Garanzia** e l'**Interesse Nazionale**.

In breve: la potestà regionale di legiferare in quelle tre materie (scuola, sanità e polizia locale) deve necessariamente cedere il passo alla competenza statale ove si rischi di compromettere, giustappunto, l'Interesse Nazionale.

Orbene, anche una foca monaca può capire facilmente come tutto l'affaccendarsi dei Villeggianti di Lorenzago attenga alla polizia locale giacché né qualche pillola (per la sanità), né la scelta del grembiule per gli alunni delle elementari può seriamente compromettere l'Interesse Nazionale: in realtà, i Poteri Forti hanno spedito le loro veline, credendo che con la Devolution si iniziasse a fare sul serio, per bloccare ogni ipotetico esercizio di vere funzioni di polizia da parte di soggetti (pur costituzionali!) diversi dagli apparati centrali dello Stato!

Nelle more, l'O.S.Po.L. organizza a Terni un apposito Convegno giuridico dal quale emerge, sostanzialmente, la **pretestuosità** di quella nozione, intrinsecamente insignificante ed abbandonata, da trent'anni, dalla dottrina pubblicistica e costituzionalista.

Ma il segnale è forte e va decifrato.

Del resto, già da tempo, si era appreso che il **Presidente FINI** aveva inviato, a sua volta, una velina ai membri del suo gruppo, assicurando loro che, prima o poi, la polizia locale del "Disegno La Loggia" sarebbe stata nuovamente gravata dall'aggettivo di "amministrativa", **nullificandone totalmente** il senso e la portata.

A questo punto, diventava solo una questione di tempo, sempre nell'indifferenza generale e sempre con AN (e tutto il Polo) che inneggiava al Federalismo e al Nuovo Stato!

Finalmente, durante il passaggio al Senato, nel settembre del 2004, si consumava la suprema infamia del sub-emendamento, presentato 48 ore prima della discussione finale, che, grazie agli on.li **Nuccio CARRARA** e **Maurizio SAIA**, squaderna la definizione di **Polizia Amministrativa Regionale e Locale** che, con un tratto di penna, azzerava l'intera Devolution!

Dopo un po' di mesi, l'**on. CARRARA**, premiato per siffatto capolavoro con la poltrona di Sottosegretario alle Riforme (pensate che spirito riformista!), si vanterà, con molta alterigia e poco senso del pudore, in una intervista su "Repubblica", di aver beffato **CALDEROLI**, i leghisti ed i suoi stessi elettori affossando la Polizia Locale!

Di ulteriormente ignobile (ed allarmante), in quell'occasione vi fu lo smaccato inciucio con la Sinistra, rappresentata dall'**on. Marcella LUCIDI** (massima esperta di sicurezza e **vigilanza privata**, nonché, aspirante agli Interni nel prossimo Governo prodiano) alla quale **CARRARA** e **SAIA** si rivolsero invitandola ad approvare quel cadavere di riforma e vantandosi di aver adottato la definizione di **BASSANINI** della polizia amministrativa regionale e locale.

Potenza dei Poteri Forti: post-fascisti e post-comunisti Uniti nella Lotta (alla devolution).

La Guerra Civile in Italia era finalmente finita in nome delle Polizie di Stato (e dello Stato delle Polizie)!

Di lì ad un paio di mesi, si verificava un gustoso episodio: il Sottosegretario agli Interni **D'Alì**, interpellato durante un Convegno tenutosi a Foligno (organizzato dal suo partito, Forza Italia) circa i motivi di codesta "mutazione" sostenne tranquillamente che l'aggiunta di "amministrativa" era stata ritenuta doverosa perché la nozione di Polizia Locale risulta... troppo generica!

Meglio azzerarla, allora, sfruttando l'inventiva di **BASSANINI** e "specificarla" con quell'aggettivo: un altro capolavoro di scienza giuridica!

Va da sé, comunque, che ne **LA LOGGIA**, né altri ex strenui fautori del Federalismo (fra cui, **TREMONTI** pur provvisoriamente allontanato dal Governo) mossero un dito o spesero una parola dinnanzi allo scempio della loro "creatura".

Anzi, dalla divulgazione degli atti parlamentari, si poteva sapere che una sequela di personaggi, dall'**on. Giorgio LA MALFA** alla neo-deputata **Chiara MORONI**, aveva opposto una pervicace resistenza proprio alla competenza regionale in materia di Polizia Locale.

Del resto, tutte le pagliacciate e gli inciuci destinati a seppellire la Devolution, erano accompagnati da grande fragore di ostensori e di tamburi (di latta) egualmente fraternizzati - ma la Polizia Locale compie miracoli! - per l'occasione.

La **CEI** ed il cardinale **RUINI** tuonavano in un sol coro con i più accaniti laici (ed ex-mangiapreti) del vecchio PCI mentre un **TEODORO BUONTEMPO** marciava (metaforicamente) accanto ad un **Adriano SOFRI** che, dalla sua cella pisana, spediva articoli a "La Repubblica" contro la Polizia locale affidata alle Regioni.

Nel contempo, presso gli Uffici Legislativi del Viminale si preparava l'altra grande operazione istituzionale: la **Sicurezza Sussidiaria**, già caldeggiata da esponenti di spicco di AN (il "polivalente" e versatile **ASCIERTO**) i quali, pur di by-passare (e, magari, annullare definitivamente) la Polizia Locale, investivano marcatamente sui **Privati**, investigatori e vigilantes in primissima istanza.

Naturalmente, l'opzione (e l'adorazione) per costoro muoveva da una elementare esigenza: ad onta degli elefantiaci e smisurati apparati delle sei Polizie Statali (comprendendovi i Pompieri), lo stato della sicurezza e dell'ordine pubblico continuavano (e continuano) a registrare tremende (ed impopolari) impennate.

E, malgrado il diuturno impegno dispiegato da specialisti del settore nel cambiare posto alle virgole, a invertire o alterare parametri e metodologie di misurazione, la rappresentazione delle cifre della criminalità (specie, quella diffusa, di strada o "microcriminalità"), prima o poi, svelava (e svela) incrementi costantemente ascensionali.

Da una parte, dunque, richiedeva l'esigenza di qualche ritocco di facciata come l'**Agente** (Poliziotto o Carabiniere, magari il Finanziere o il Secondino ma mai il Vigile) **di Quartiere**, divenuto, in breve, oggetto di derisione in relazione alla esiguità del personale (da 500 a 1500 unità in tutta Italia!) nonché alle ancor più ridicole prescrizioni del non circolare la sera (e ovviamente, nelle ore di notte), dell'evitare zone e quartieri...insicuri (!) e così via.

Bella sicurezza, non c'è che dire!

Dall'altra parte, per l'espletamento del vero servizio di presidio territoriale, zonale e stanziale, ci si doveva necessariamente appellare ad enti e soggettività **ausiliari** cui, però, dovevano conferirsi poteri, quantomeno simili, a quelli degli appartenenti alle Forze di polizia vere e proprie.

Ma c'è di peggio: nella bozza predisposta dal Ministero dell'Interno, accanto a vigilantes ed investigatori privati, comparivano strane come inquietanti categorie di "operatori" come, ad esempio, i portinai degli stabili ed i dipendenti **delle imprese di recupero crediti** !

Un "esattore" incaricato di "convincere" un debitore moroso a pagare le rate del televisore o di un mutuo bancario (e, magari, di un debito di gioco!) assurgevano ai ranghi della Sicurezza (nazionale) Sussidiaria?

Erano, dunque, costoro i difensori dell'Interesse Nazionale?

La tragica sparatoria di Verona e l'uccisione di due agenti della polizia di Stato da parte del Segretario di un'associazione assai nota di istituti di vigilanza e investigazione (il cui Presidente era...il solito **ASCIERTO**) determinò uno scandalo di tali proporzioni da indurre il Sottosegretario **Alfredo MANTOVANO** a rinunciare alla delega ministeriale in quel settore.

Di fatto, bloccò tanto il progetto del Viminale, quanto la proposta di legge (naturalmente di **ASCIERTO**), sospinta da AN ma carezzata dalla "madrina" di sinistra, l'**on. LUCIDI**.

Invero, passata la bufera del dopo-Verona, il Viminale ha tentato un ultimo colpo di coda nelle Commissioni Affari Costituzionali, agli sgoccioli della Legislatura ma, pur arrivando quasi al traguardo, il tutto si è ingolfato.

Qualcuno, sostiene che qualche ulteriore riserva sulla bontà dell'operazione, abbia contribuito a suscitare una forte campagna contro gli abusi delle imprese di recupero crediti – apertamente accusate di truffe e strozzinaggi – orchestrata da "**Striscia la Notizia**", ovvero da Mediaset berlusconiana.

Che anche all'interno di Forza Italia siano insorte conflittualità tra **PISANU** ed altre componenti del medesimo schieramento?

4) Dalle commedie degli inganni alle comiche finali

Con codesti presupposti, diventava alquanto insostenibile la teoria dello scarso impegno della C.d.L. e del Partito delle Divise, in particolare a favore delle ragioni della Polizia Locale.

E se molti degli interessati persistevano (e, talvolta, persistono ancora) nell'illusione della "buona legge" riposta nelle mani del **Deputato Amico** di AN, FI, l'O.S.Po.L. si orientava sulla necessità (ed urgenza) di blindare l'Esistente fondando un apposito comitato di difesa della L. 65/86 e delle Regole Minime che, almeno, quella normativa assicurava alla categoria.

D'altronde, pur cooperando più che attivamente – e diversamente da quanto imputato ora dai vaniloqui delle Cassandre della domenica – con quanti si erano abbracciati (stando all'opposizione nella precedente Legislatura) nel garantire la Grande Riforma della Polizia Locale, l'O.S.Po.L. ed il Si.A.Po.L. che avevano la memoria lunga ricordavano perfettamente come i più strenui avversari della L. 65/86 fossero stati **proprio gli esponenti (di allora) del PCI e del MSI.**

Da qui, perciò, una salutare diffidenza per promesse fin troppo generose e seducenti tanto da mantenere un **controllo critico** costante sull'andamento della Legislatura, anche quando i tempi sembravano i migliori per attuare il progetto di una legge autenticamente “buona”.

La questione di fondo – che, disgraziatamente per giocolieri e saltimbanchi, altrimenti meno smascherabili, doveva emergere con il test rappresentato dalla tappa obbligata della Devolution – era, dunque, lo stabilire se i ritardi, i rinvii ed i ripensamenti, rispetto alle promesse originarie (prima fra tutte, il rientro nel Pubblico), dipendessero da circostanze occasionali o, tutt'al più da priorità di scelte (“prima ci occupiamo delle Polizie statali e poi provvediamo a voi”) o nascondessero dell'altro.

Purtroppo, il complesso degli avvenimenti e degli interventi istituzionali svoltisi nel corso dell'intera Legislatura hanno inoppugnabilmente dimostrato che dietro le sembianze degli pseudo-riformisti si celava non il volto del pigro, del distratto o dell'incompetente, bensì quello **dei peggiori nemici dell'idea stessa della Polizia Locale!**

Parimenti, e ben lungi dall'essere frutto di caso fortuito o di improvvisazione, emergeva che i balletti (e le danze macabre) attorno alla “riforma” corrispondevano ad una **precisa, preordinata e programmata strategia volta a liquidare, una volta per tutte**, la questione (evidentemente, considerata di estrema pericolosità!) della Polizia Locale e, naturalmente, assieme ad essa, eliminare **alla fonte** le tematiche più acute delle Autonomie Locali, segnatamente a riguardo della titolarità di certe competenze e potestà.

A tal fine, sono state adottate anche (e soprattutto) varie e cervelotiche strategie, complementari e di sostegno, dirette a disinnescare “culturalmente” gli aspetti maggiormente rilevanti della questione.

Intanto, la delegittimazione della Devolution doveva attuarsi attraverso due operazioni: la prima, era semplicemente quella di... non parlarne, ovvero di **censurarla** a livello mediatico e della comunicazione evitando, con consumata perizia, che i suoi contenuti, i suoi obiettivi e (peggio che peggio) i suoi eventuali vantaggi, fossero portati a conoscenza della collettività.

E, in questo, occorre ammettere che l'operazione è sostanzialmente riuscita.

La seconda, un po' più difficile, consisteva nel presentarla (e rappresentarla) come una mera fisima della Lega, una sorta di “male necessario” completamente scisso dalla (presunta) volontà e dai (presunti) convincimenti della stragrande maggioranza della popolazione, “ferreamente” e “graniticamente” raccolta attorno (e **sotto**) allo Stato-Padre. Invero, quest'ultima strategia non ha prodotto effetti del tutto convincenti e la più recente riprova si coglie nella convergenza autonomistica tra Nord e Sud inerente l'accordo fra Bossi e la versione siciliana della Lega.

Non solo: malgrado le presumibili pressioni mediatiche su giornali, periodici e mezzi radiotelevisivi, da alcuni anni vengono (in modo un po' defilato!) pubblicati i dati di inchieste e sondaggi che indicano la massiccia opzione collettiva per l'incremento dei poteri locali, con percentuali che oscillano fra il 70 e l'80% dei campioni.

In questa cornice propagandistica e delegittimatoria, la Polizia Locale è stata sottoposta, a sua volta, ad un duplice tipo di “smontaggio” di ruolo e significati.

Anzitutto, si è molto insistito sulla **indipendenza** e l'**estraneità** delle due questioni, per cui **non si doveva in alcun modo** favorire o consentire un suo eventuale collegamento con la riforma del titolo V.

Di ciò fu testimone l'**on. LUCIDI** la quale, durante il dibattito sull'art. 117 della Cost., tuonò contro il rischio che i “vigili urbani” diventassero titolari di funzioni di polizia in senso pieno (ma **NUCCIO CARRARA** ben stava provvedendo acciocché tale pericolo fosse esorcizzato!), rispingendo la Polizia Locale nel limbo dei servizi amministrativi comunali.

Ma, a ben vedere, anche le linee ordinarie seguite dalla Commissione Affari Costituzionali della Camera, indicavano seccamente l'intento di tenere rigorosamente separate le due questioni tant'è che, ad un certo punto, il Presidente, **on. DONATO BRUNO** fu costretto ad interrompere le (pochissime!) riunioni in tema di Polizia Locale, posta l'imminenza della discussione sulla Devolution ed i “possibili” influssi che la modifica dell'art. 117 avrebbe “eventualmente” potuto avere sulla riforma della L. 65/86!

Naturalmente, come sempre accade in situazioni del genere, i “macchinisti” delle strategie anti-Polizia Locale dovevano avvalersi di convivenze e complicità di “basisti” all'interno (o, addirittura, al piano superiore) della casa del Nemico.

Al riguardo, ossia sull'atteggiamento di Sindaci, Presidenti di Province ed amministratori locali sarà opportuno, un giorno o l'altro, compiere un accurato studio sulle motivazioni della sostanziale **ostilità** rivolta da un gran numero di costoro all'esistenza stessa di una Polizia Locale.

Qualche “malevolo” interprete (fra cui l'autorevolissimo Giudice **Gianfranco AMENDOLA**) avanzò l'ipotesi che una siffatta inimicizia derivasse dal rischio (salutare!) che i Vigili – se muniti di funzioni piene di polizia giudiziaria – potessero indagare sulle malefatte di loro stessi “datori di lavoro”.

E ciò, grazie alla L. 65/86 che offre una discreta zona di **autonomia operativa** (cioè, **investigativa**, e questo è un altro motivo per tenercela stretta!) al Comandante ed all'intero Corpo.

Tant'è che, proprio allo scopo di paralizzare una simile attività, non va escluso che dietro la trovata dell'art. 57 e del “vigile a mezzo servizio”, oltre ai vertici delle Forze dell'ordine statali si muovessero molti centri esponenziali delle amministrazioni locali, assai meno preoccupati di tradire, in questo modo, la propria funzione istituzionale (ed elettiva!).

Ma l'accerchiamento della Polizia Locale, sul versante “interno” della casa di appartenenza ha conseguito ben più alti risultati ai quali, peraltro, né sindacalisti di alcuni sindacati autonomi, né chicchessia, sembra abbiano dedicato una particolare attenzione.

La prima tappa, in ordine di tempo, è certamente costituita dal varo della L. 142/90 che ha permesso il “trapianto” di dirigenti amministrativi (di ogni specie e provenienza) ai vertici dei Corpi e servizi di Polizia Locale, umiliando e beffando il personale in organico (specifico).

La seconda, è stata quella di aver stabilito, in ben due Finanziarie consecutive (la l. 388/00 e la 448/01) che i Comuni con meno di 3000 e, poi, di 5000 abitanti, potessero conferire le funzioni di Comandante a “membri dell'organo esecutivo” (l'Assessore, magari alla scuola, Comandante dei Vigili) che, data l'estrema numerosità di piccoli Comuni nella geografia italiana, rappresenta una forma di usurpazione pandemica di funzioni ed attribuzioni, nonché di **gestione diretta**, della Polizia Locale da parte degli (ostili) amministratori di cui sopra!

Va da sé, che tutte queste leggi, nonché i loro prolungamenti ed aggiornamenti (come il T.U.E.L. o D.lgs. 269/01), emanati sotto il Governo di Centrosinistra, **non hanno ricevuto la benchè minima modifica o scalfittura** dalla maggioranza successiva, così come, del resto, la legge Bassanini in materia di ausiliari del traffico.

Anzi, dimenticandosi anche troppo rapidamente, di pregresse proposte di legge di cui erano firmatari e che miravano ad abrogare gli altrettanto famigerati commi 132 e 133 dell'art. 17, L. 127/97, alcuni parlamentari (**Maurizio GASPARRI** ed il “solito” **Filippo ASCIERTO**), si guardarono bene, poi, dal porre in atto quanto promesso ai tempi dell'opposizione, malgrado – con la maggioranza di cui disponevano! – la messa al bando degli Ausiliari avrebbe richiesto cinque minuti di dibattito, in commissione o in aula.

Oppure, semplicemente un “decretino”, eguale e contrario, a quello di **D'ALEMA** nel '99. Ed ognuno sa quali danni – in termini giuridici, civili e sociali – gli abusi degli ausiliari del traffico abbiano prodotto, sia alla categoria, espropriata di sue prerogative in fatto di viabilità, sia, ancor più, alla popolazione, sottoposta a soprusi, falsi, esborsi ingiusti e vessazioni di qualunque genere.

E ci si avvia, così, verso la conclusione, ossia quella fase in cui **Farsopoli** scade a **Comica Finale** o, meglio, a tragicommedia da spot.

Con una novità, ossia una trovatina da teatrino di paese (sotto i 3000 abitanti): **la “sceneggiata” della falsa lite e della falsa polemica.**

Dopo l'esordio avutosi con la Devolution e con lo scambio di baci profondi AN-DS, camuffati da (blande e dolcissime) dichiarazioni contrarie di voto, la stessa tecnica si replica nella Regione Lazio quando, sul finire del 2004, la Giunta Storace decide di emanare la nuova legge regionale per la Polizia Locale.

Deve doverosamente premettersi che il percorso elaborativo di quella normativa era durato circa **due anni** e la Commissione a ciò preposta, aveva redatto un testo, modestino ma accettabile, che in qualche punto migliorava delle (minime) prerogative, di status e di servizio e, soprattutto, riconosceva un ruolo più elevato alla Regione in termini di coordinamento degli organi di Polizia Locale compresi nel suo territorio.

Conclusi i lavori della Commissione, il testo dormì per quasi un anno nei cassetti della Presidenza per poi uscirne **completamente stravolto e mutilato**, segnatamente per quanto concernevano i compiti di coordinamento e supervisione della Regione, le funzioni di polizia giudiziaria, posposte ad una marea di compiti prettamente burocratici, la “malcelata” annessione dei Corpi e servizi alle Polizie statali, ecc.

In “compenso”, per la prima volta gli ausiliari del traffico entravano a far parte integrante di una legge sulla Polizia Locale – conseguentemente, essi stessi “diventavano” Polizia Locale! - e si prevedevano corsi, per il personale, organizzati dalle Scuole di Carabinieri, Polizia di Stato e quant'altro, con l'evidente scopo di “ammaestrare” ed addomesticare bene gli operatori!

Il tutto, fortemente voluto, anzi “modellato” dal Governatore (anti-regionalista): e qui, inizia la pochade.

Al momento di emanare la legge regionale, il Comune di Roma, a guida **VELTRONI** insorge denunciando **STORACE** alla pubblica opinione in quanto artefice della creazione di Corpi di Polizia Regionale.

Lui! La panzana è enorme ma l'amichevole ping-pong Regione-Comune serve, anzitutto, a restituire ai (falsi) contendenti la stima dei rispettivi (e reciprocamente contrari) sostenitori.

STORACE si riaccredita, passando per federalista e riformatore, mentre **VELTRONI** si fa bello nel rivendicare l'autonomia del Comune rispetto alla Regione, provocando interi

orgasmi (onanistici) all'ANCI, all'UPI e quant'altro, che già levavano alti lamenti contro quell'altra panzana del **Neo-Centralismo Regionale!**

E questo, sulle spoglie di una legge regionale che, può ben dirsi, risulta, infine, peggiore della vecchia n. 20/90 ed è lontana anni-luce persino dalle normative regionali dell'Umbria e dell'Emilia Romagna (per non parlare della Lombardia) notoriamente "rosse" ed abitualmente poco inclini a concessioni di Polizia Locale.

Ma è proprio negli ultimi mesi della Legislatura che le Comiche Finali raggiungono il loro top.

Aprè le scene l'on. **Maurizio SAIA**, nell'estate del 2005, **all'indomani** (e non certo il giorno prima, il furbetto!) della promulgazione della legge o, meglio, del "**Pacchetto Pisanu**" sulle misure antiterrorismo.

Deve premettersi che il **SAIA** (co-firmatario, l'amico **Nuccio CARRARA**) era stato l'autore di una proposta di legge – confluita assieme alle altre sul tavolo della Commissione Affari Costituzionali della Camera – presentata, peraltro, assai tardivamente, che demoliva, tanto per cambiare, la Polizia Locale.

Basta ricordare che questa veniva (con tanto di articolo esplicativo) ribattezzata nuovamente "municipale", che erano soppressi, addirittura, i Corpi di polizia provinciale, che veniva ulteriormente mortificata e ristretta l'attività di P.G. (sottoposta, in alcuni casi, al controllo di questori, commissari e marescialli), che l'armamento si incentrava sulla paletta di segnalazione da impugnare "di taglio" e follie del genere.

Lo scopo del duo **SAIA-CARRARA** era, peraltro, assai chiaro: dinnanzi alla Commissione pendeva la (pericolosa!) proposta **RICCIOTTI** e la Lega, con l'on. **CE'**, si preparava a presentare una proposta propria, per cui era il caso di porre un paletto(ne) che, all'occorrenza, ossia nell'ipotesi una **unificazione** dei vari progetti, avrebbe ben potuto ostacolare ogni eccessivo "balzo in avanti" a favore della Polizia Locale.

Che fa, allora, il **SAIA**? Dopo l'emanazione del "Pacchetto", si lagna (e quasi versa lacrime) per l'esclusione, da quelle misure, della Polizia Locale e diffonde per ogni dove il suo accorato lamento.

Qualche giorno dopo, compare su internet la bozza di un progetto, ancora anonimo (poi, si definirà come Proposta del Relatore **CRISTALDI**, sempre di AN), che promette: modifica dell'art. 57 C.p.p., menzione della Polizia Locale tra le Forze di Polizia ex art. 16, L. 121/81, accesso alla Banca-dati e - udite! Udite! – **rientro nel regime contrattuale di diritto pubblico**, seppur da attuare in un non meglio precisato futuro...

Inizia, allora, la farsa della febbrile approvazione del testo il quale, "stranamente", di lì a poco, perde il pezzo più pregiato, ossia il rientro nel pubblico che viene sostituito dall'**Area Separata**, sempre nel comparto dei dipendenti degli Enti Locali, cioè, aria fritta, per di più, pericolosissima.

Infatti, come spiegheranno l'O.S.Po.L. ed il Si.A.Po.L. – riscuotendo il consenso della UIL! – imporre l'Area Separata con una legge ordinaria equivale a soffocare le libertà e l'iniziativa sindacali circa la legittima scelta dell'area di contrattazione.

Ma, ancor peggio, l'Area Separata stabilita da una legge che andrebbe, comunque, a modificare il testo della legge 65/86, sancirebbe definitivamente ed irreversibilmente l'impossibilità di effettivo rientro nel pubblico, consolidando una situazione che non muterebbe nei decenni e secoli a venire.

E', invece, gustoso osservare che, persino l'accenno ad un rientro nel pubblico, fa venire l'orticaria ai Committenti di AN, tant'è che, malgrado tutti sappiano che quella proposta è

un mero inganno e non sarebbe mai passata, gli comandano di cancellarla subito e mettere al suo posto la meno appariscente Area Separata!

Nell'autunno del 2005, la proposta **CRISTALDI** fa il giro delle Commissioni preposte al suo nulla-osta e, qui, si verifica un altrettanto gustoso episodio.

Il Sottosegretario **D'ALI'**, che si unisce al coro dei proponenti, viene smentito dal **suo** Ufficio Legislativo che pronuncia **parere contrario** ai tre punti della "riforma".

Il caso è emblematico e suscita subito un quesito: chi decide (e comanda) agli Interni? I Ministri e i Sottosegretari o l'alta Dirigenza burocratico-statale?

Ed il semplice parere (ma perché gli è stato chiesto? Per farsi un alibi dinnanzi all'elettorato?) di un (pur qualificatissimo) impiegato ministeriale è sufficiente ad inficiare le scelte del Dicastero, nonché dell'intero Governo di appartenenza?

Ma la Politica, allora, è veramente succube sciocca dei Poteri Forti?

Nel frattempo, **CRISTALDI** marcia su Montecitorio ma si pone (ennesima finzione) il problema del canale e della procedura di approvazione.

In pratica: "il Progetto, dove lo metto, dove lo metto?".

Soluzione-lampo: visto che è sfumata l'altra occasione della Legge Finanziaria, deve ripiegarsi nel Decretone-pattumiera delle Olimpiadi e, infatti, alla vigilia della votazione in aula, accanto a regole sciistiche e misure per tossicodipendenti, spicca l'emendamento con la **CRISTALDI**.

Peccato, però, che, data la fretta di approvare il Decretone (majora premunt!) il Ministro **GIOVANARDI** pone la fiducia che, come si sa, **ha l'effetto di azzerare tutti gli emendamenti presentati**, in primis, quello in cui era stata racchiusa la suddetta proposta.

C'è solo da immaginarsi quante lacrime avrà versato ancora il povero **SAIA**!

Ora, è piuttosto difficile abbozzare all'amo dell'ennesimo "incidente di percorso", così come sarebbe solo ridicolo sostenere che la scelta di far passare il Decretone a colpi di fiducia non fosse stata concertata, almeno, da mesi!

Inscenare la "lite" tra **GIOVANARDI** e AN, **per amore della Polizia Locale** (!) dopo tutto quello che il partito di **FINI** (e **FINI** stesso) sono riusciti a compiere, nell'intero arco della Legislatura, rasenta il demenziale, giustificato solo (si fa per dire!) dalla gran fame di voti che si cerca di raccattare un po' dappertutto, Nemici storici compresi!

L'ultimo sbellicamento ha, infine, per protagonista l'**on. Ignazio LA RUSSA**, anch'egli smemorato firmatario di proposte (con **ASCIERTO** e **GASPARRI**) sulla **istituzione della Polizia Locale a Struttura Regionale** (quand'era all'opposizione ovviamente), poi rapidamente convertitosi (o ri-convertitosi) alla supremazia statale.

Costui, infatti, avrebbe affrontato duramente il Presidente della Camera,

P. Ferdinando CASINI chiedendogli conto del perché non si sia avviata "la discussione sul provvedimento relativo alla polizia locale" !

Le cronache descrivono pure l'**on. LA RUSSA** come ... "fortemente contrariato" per questa omissione!

Peccato che anch'egli si fosse ricordato un po' tardi di indignarsi tanto, visto che ciò avveniva in data **7 febbraio 2006** (per di più, verso il week end) ed il successivo **11 febbraio** – cioè, quattro giorni o, se si preferisce, settantadue ore, dopo – "spirava" la Legislatura, che, tra l'altro, sarà ricordata per i duelli o, meglio, **i duetti** (tipo "...lì ci darem la mano, lì mi dirai di sì...!") **STORACE/VELTRONI**, **LUCIDI/CARRARA**, **CRISTALDI/GIOVANARDI**, **LA RUSSA/CASINI** e tanti ancora, seppur meno noti.

Ma tutti egualmente falsi.

5) Che fare?

Nella categoria dilaga quella che gli psicologi dell'infanzia chiamano "sindrome abbandonica" e, quelli per gli adulti, "elaborazione del lutto".

Ma chi è morto? Innanzitutto l'**habitus mentale del Deputato Amico**, impietosamente ucciso dai tradimenti a raffica di singoli parlamentari o, nel migliore dei casi (cioè, quasi mai), dell'ammissione (tacita) della loro impotenza a fare alcunché per la Polizia Locale.

Il secondo cadaver(on)e è costituito, certamente, dalla scomparsa di ogni differenza, fra Destra e Sinistra, **omogenee** nel voler affossare, **ed il più rapidamente possibile**, questa Istituzione, attraverso riforme peggiorative e mutilanti o, semplicemente, attendendone il decesso per consunzione.

La terza salma, si individua, infine, nell'utopia di poter "**portare a casa**" almeno qualcosa, che sia il 57, il 121 o qualche altro numero somigliante più ad una linea di autobus che ad una riforma istituzionale!

Il problema – o, quantomeno, uno dei problemi più rilevanti – è quello dell'essersi, per troppo tempo trastullati nell'idea, invero semplicistica, che bastasse sollecitare "qualche potente" per cancellare, ad esempio, una frasetta balorda come "...quando sono in servizio" o aggiungere "Polizia Locale" dopo il termine "Corpo Forestale dello Stato", nel convincimento che si trattasse, magari, di pure sviste rimediabili con il solito tratto di penna. Pessima cosa, confondere i propri desideri con la realtà!

Fra i tanti insegnamenti lasciati dall'ultima Legislatura, c'è, invece, il brutale ma estremamente realistico dato che quelle "sviste" erano (e sono), nella loro apparente assurdità, le punte emergenti di un iceberg assai più grande e ben difficilmente sradicabile con l'intervento del Deputato Amico o con qualche fischio in piazza.

Basti solo constatare che proprio l'art. 57, comma secondo, del Codice di procedura penale, ossia di un testo di legge importante al punto da essere, storicamente, considerato come il barometro della civiltà di una Nazione (!), è frutto di una truffa normativa, perpetrata attraverso una sequela di gravissime violazioni di principi, **anche costituzionali** (di cui non s'è "accorto" nessuno, neppure la Cassazione, in ben 17 anni!), per comprendere la **complessità**, la **vastità** e la **violenza** dell'operazione ad esso sottostante.

Idem può dirsi della omissione della Polizia Locale dalle categorie "privilegiate" rimaste in regime di dritto pubblico, ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 29/93.

In quel caso, addirittura, visto che la dizione originaria era genericamente quella di "**Forze di polizia**" e poteva lasciar adito a qualche dubbio, il sagace Legislatore italiota si affrettò ad emanare (con tanto di apposita norma aggiuntiva) l'inciso "**dello Stato**" onde evitare possibili aperture ed "infiltrazioni" per coloro che, invece, andavano equiparati a ragionieri del catasto (con il debito rispetto), a bidelli di scuola e ad autisti della NU (oggi, AMA).

Il tutto, in una pandemia di schiaffi e schiaffoni come le discriminazioni tra Vigili Urbani e Vigili del Fuoco, Forestali, Cantonieri, e via via, Ausiliari, Operatori Comunali della Mobilità (cui si volevano conferire funzioni di p.g. **a tutto servizio!**), Guardie Verdi, Gialle e Blu, ecc..

E si stava per arrivare, senza troppi scrupoli, ai vigilantes, investigatori, portinai, esattori e cravattai giubilati a pilastri della Sicurezza (Sussidiaria) Pubblica.

Intanto, il Vigile di Quartiere è diventato un Ectoplasma!

A questo punto, è umano ("troppo umano" direbbe Nietzsche) chiedersi il motivo (o i motivi) di una simile Persecuzione.

Orbene, è innanzitutto chiaro come i peggiori nemici della Polizia Locale si incarnino in quei partiti che recano nel loro stesso DNA lo statalismo ossessivo e impermeabile a qualunque “svolta” (o cambio di casacca), che si chiami Bolognina, Fiuggi o Recoaro Terme!

Ma, lo stesso, può dirsi delle forze catto-centromoderatiste (anche quando declinano verso un certo integralismo assai poco “moderato”) che, nello Stato centralizzato (e vaticanizzato), vedono il Custode dell’ordine e dell’ortodossia, seppur sotto i panni della Laicità.

Lo comprova l’accurato (quanto abusivo) appello di **RUINI** contro lo “sfascio dell’Unità Nazionale” che avrebbe creato la Devolution, in perfetta sintonia con l’ex- pannelliano mangiapreti **RUTELLI** ed il post-comunista **FASSINO**.

Che poi, a ben vedere, oltre a proporsi come gli eredi dell’**ESARCHIA** ciellenista del dopoguerra, trattasi di personaggi nostalgici dello Stato Sociale, nella versione ovviamente nostrana, ossia dello Stato Assistenziale che estremizza il Controllo e l’Egemonia sui cittadini (e le libertà civili) in nome della **Giustizia Sociale** (un po’ meno, di quella economica e giuridica!).

Sempre la stessa foca monaca comprenderebbe, in questo modo, come il potenziamento, anzi, la realizzazione delle Autonomie – federalismo fiscale in prima istanza – condurrebbe ad un frazionamento dei poteri (la c.d. poliarchia) insuscettibile del controllo autoritario che solo il Centralismo amministrativo può garantire.

In breve: le compagini di cui sopra, alle quali si aggiungono gli ex-missini tradizionalmente statalisti, temono (anzi sono terrorizzate dal concetto stesso) l’**Autogestione** e l’**Autodeterminazione** e sono disposti a sfidare le leggi dell’economia e della produttività (nonché, della concorrenza, della competitività, ecc.) cioè dello **Sviluppo**, blindandosi in se stesse e lasciando pure che il Paese vada a ramengo come, del resto, accade puntualmente.

Cari colleghi ed amici (ce lo concedete ?) delle altre O.S. autonome e degli stessi Confederati, l’unica vera utopia coltivata, nel suo piccolo (anzi, piccolissimo, come Voi dite), dai nostri Sindacati poggiava sulla veste **liberista** e, a suo modo, **progressista** dell’ala più illuminata di Forza Italia la quale, essendo l’unica vera forza nuova sullo scenario della politica del Paese (se non altro per motivi “anagrafici”) e di indipendenza temporale dai post-Esarchi e post-saloini, sembrava poter assicurare una modernizzazione **fondata** (e non di contorno) sulla Riforma dei Rapporti tra Stato e Comunità Locali in cui la nostra Categoria avrebbe trovato quegli spazi e quelle Identità che in tantissime altre Nazioni non fanno scandalo e sono, anzi, gelosamente coltivate come fattore esponenziale di Progresso.

E’ andata male e, anche qui, cioè nei Massimi Sistemi della Politica e della Cosa Pubblica, il rinnovamento del Paese era ben più difficoltoso ed aggredibile di quel che comunemente si ritenesse.

Cosa fare, allora, nel nostro piccolo (e piccolissimo) ambito di operatività?

Anzitutto, è indispensabile, a nostra volta, blindare l’esistente, poiché i segni premonitori della prossima Legislatura – **qualunque sia l’esito numerico della consultazione elettorale** - non lasciano ben sperare in più o meno facili soluzioni e, al contrario, suscitano il legittimo sospetto che si prepari l’attacco finale alla nostra Categoria (visto che ci provano da tre Legislature!).

Tale blindatura, naturalmente, non dovrebbe essere solo passiva in difesa dello “status quo”, bensì svilupparsi in ulteriori dotazioni della L. 65/86 predisponendo un Regolamento di Esecuzione che, oltre a rafforzarla, possa contenere – pur nel ristretto contesto della normativa esistente – qualche dovuto miglioramento.

Quanto alle vie istituzionali da percorrere, il Regolamento di Esecuzione è un **atto dovuto** da parte del Parlamento che non tocca, ovviamente, 57, 121 e quant'altro, perciò può essere emanato senza allarmare nessuno.

In seconda battuta, ed a seguito di quello che potrà essere l'esito del referendum confermativo della Devolution, ci si dovrà occupare di individuare l'interpretazione dell'"amministrativa" al fine di verificare se, almeno a livello organizzativo, esistano diversi spazi per il ruolo della Regione o sia una semplice definizione giuridicamente inerte.

Più incisivamente, invece, a riguardo dell'art. 57 C.p.p. sarà necessario "bussare alla porta" della Corte Costituzionale affinché la stessa esca dal silenzio su quella tematica e ci dica, una volta per tutte, se la limitazione dell'orario di servizio è conforme ai principi della Carta.

Per quanto, infine, attiene a scelte di tipo strategico, è da ritenere maturo il momento per affrontare seriamente la questione dell'affidamento a privati di compiti di polizia, stradale o giudiziaria che sia, predisponendo un referendum abrogativo sulla Bassanini nelle parti concernenti gli ausiliari del traffico, cui potrebbe aggiungersi l'insieme di norme della L. 142/90 e del T.U.E.L. che conferiscono a soggettività estranee ai Corpi di Polizia Locale le investiture a Comandanti ed a ruoli direttivi.

Questi sono i nostri obiettivi.

Avremo la cooperazione dei Colleghi o costoro preferiranno attendere qualche nuovo Messia Amico delle Divise?

Al momento, l'unica cosa certa è che possiamo e dobbiamo fare affidamento soltanto su noi stessi. E chiaramente, non per colpa nostra e neppure in base ad una scelta totalmente libera, ma nella consapevolezza e nella volontà di **esserci** e non semplicemente di sopravvivere.

P.S. Saremo ben lieti di ricevere – da parte dei Colleghi, dei personaggi chiamati in causa, degli elettori, dei cittadini e di chiunque possa o voglia farlo – **smentite** anche ad un solo punto o ad una sola virgola di quanto abbiamo fin qui riportato, ringraziamo anticipatamente per questo prezioso, eventuale contributo.

22/3/2006

O.S.Po.L. - Si.A.Po.L.